

La congiuntura a Prato

N. 33 – giugno 2011

Indagine realizzata da C.C.I.A.A. Prato e Unione Industriale Pratese
in collaborazione con CNA Artigianato Pratese e Confartigianato Prato

Il quadro generale

Pur con andamento non uniforme, il **2011** ha visto una **prosecuzione della ripresa dell'attività manifatturiera in Italia**. In ogni caso **resta molto lontano** – siamo sotto ancora del 16% - **il livello toccato dall'indice della produzione industriale prima dell'esplosione della recessione**. Sulle **possibilità di mantenimento di un buon ritmo di recupero** nei Paesi avanzati si addensano le nubi di **squilibri**

macroeconomici che, a partire dai deficit dei bilanci pubblici (con manifestazioni pericolosamente estreme come quelle della Grecia), devono ancora essere risolti e pongono **dubbi** sulle reali possibilità di **alimentare il ciclo dell'occupazione**, del potere di acquisto delle famiglie e quindi delle vendite delle imprese.

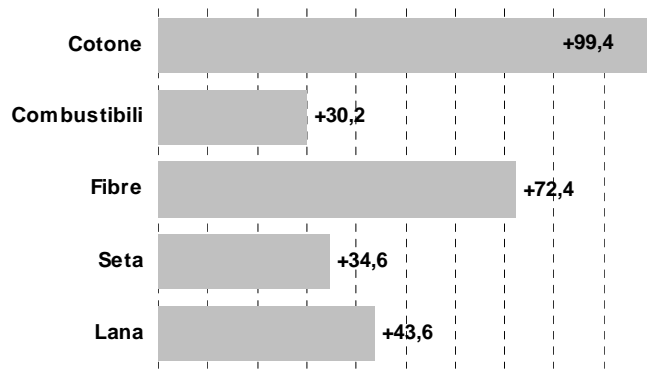
Per quanto riguarda l'attività produttiva nel **Tessile**, alla spinta riconducibile alla **necessità di ricostituire le scorte** nel corso del 2010 si è sovrapposta una **tendenza all'anticipo degli ordini** che ha fornito una **accelerazione anche alle performance dei primi mesi del 2011**.

Al di là delle naturali **differenze tra**

settori connesse alle tendenze moda, c'è da capire **se il recupero sarà duraturo e quanto dei margini risulterà eroso dall'enorme aumento dei prezzi delle materie prime** verificatosi negli ultimi dieci mesi.

I prezzi delle materie prime

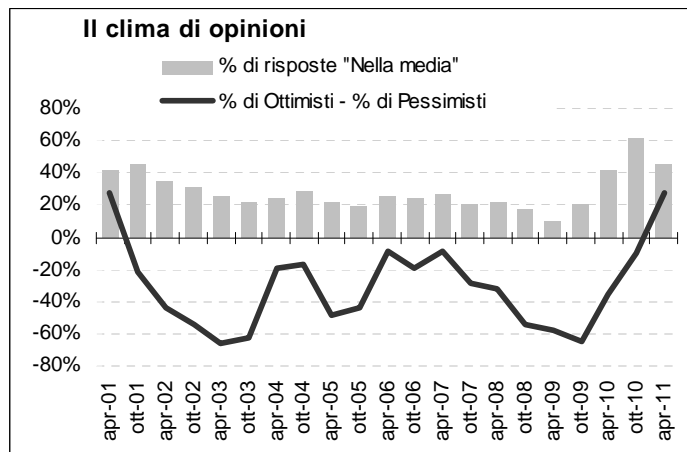
mercato italiano in €, var. % media 12 mesi
indici Confindustria giu.'09 - mag.'10 / giu.'10 - mag.'11



Il clima di opinioni nel distretto pratese

L'indicatore riferito al **clima di opinioni** degli operatori del distretto – nell'indagine effettuata a

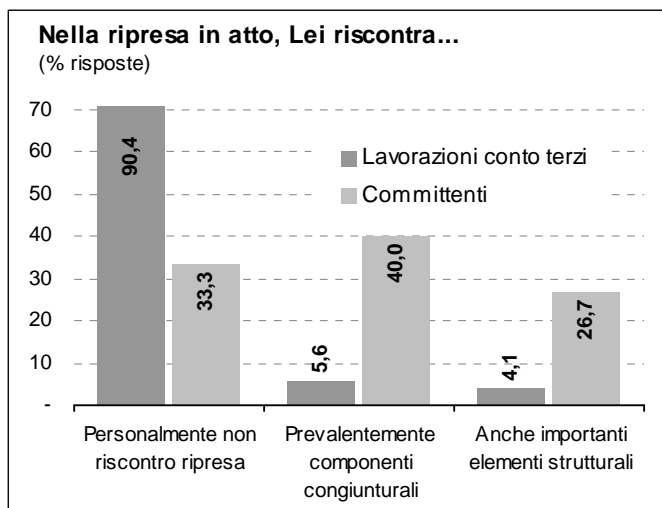
maggio 2011 intervistando 322 imprenditori dei settori tessile, abbigliamento e meccanotessile per l'andamento produttivo del **primo semestre 2011 – prosegue il recupero iniziato ad aprile 2010**. Il saldo della percentuale di "ottimisti" (imprenditori che prevedono un andamento della propria impresa nei prossimi mesi "buono" o "ottimo") meno la percentuale di "pessimisti" **si riporta in campo positivo (+27%) dopo 11 anni di ristrutturazione dell'industria tessile** accompagnati da un clima di opinioni più o meno marcatamente pessimista. Anche a Prato rimane però da vedere



quanto del recupero sia strutturale: gli imprenditori stessi suggeriscono di usare **cautela** in proposito.

Sulla **natura del miglioramento in corso** prevale infatti lo scetticismo fra i terzisti (il 90,4% dei quali dice che **“non c'è ripresa”**), mentre il 40% dei committenti afferma che si tratta di un **fenomeno prevalentemente congiunturale**. Soltanto il **26,7% dei committenti pensa che siano presenti anche importanti elementi strutturali**.

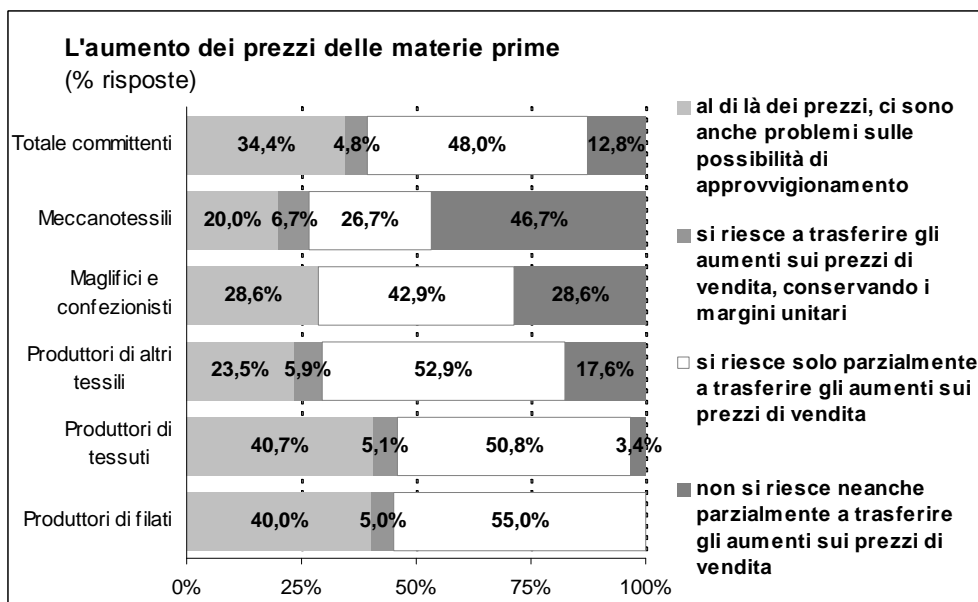
Secondo l'opinione di questi ultimi, tra gli elementi che potrebbero aver determinato il riorientamento degli ordini, assegnando un voto a un elenco di possibili cause, le risposte sono state, in ordine decrescente di peso: la ricerca di un **maggior livello di servizio** da parte dei clienti (tempi di produzione e consegna, piccole quantità, problem solving...); la ricerca di una **maggior affidabilità del prodotto** da parte dei clienti; in misura molto minore viene indicato un **maggior assorbimento delle produzioni dei nuovi competitori sui mercati interni**; mentre viene percepita come **scarsamente importante la ridefinizione competitiva dell'offerta da parte dei produttori pratesi**.



I prezzi delle materie prime

Tra le incognite più rilevanti che gravano sulla ripresa in corso c'è l'aumento vertiginoso dei **prezzi delle materie prime tessili** iniziato ad agosto 2010, abbinato anche a **difficoltà di approvvigionamento**.

Il 61,2% dei committenti intervistati ritiene che la causa del *rush* dei prezzi sia di **origine speculativa**, mentre la parte restante che esso sia dovuto a una **crescita della domanda non seguita da adeguamento dell'offerta**.



seguita da adeguamento dell'offerta.

Le problematiche indotte dal rincaro delle materie prime sono differenziate fra i settori produttivi (grafico) e riflettono sia l'andamento del comparto, sia la natura dei materiali prevalentemente utilizzati.

Quasi la metà dei produttori di macchine tessili

non riesce a imporre ritocchi ai listini prezzi, i produttori di filati, tessuti e altri tessili riescono a scaricare i rincari sul prodotto solo parzialmente e incontrano **notevoli problemi di reperimento delle commodities** (lane, ma anche altre materie prime). Il 47,3% degli operatori finali sostiene che **nei prossimi mesi prevarrà l'incertezza nell'andamento dei prezzi delle materie prime**, il 20,4% prevede una stabilizzazione sui livelli attuali (elevati), e il 17,2% ritiene che i prezzi

aumenteranno ancora. Soltanto il 15,1% dei committenti pensa che essi siano destinati a diminuire.

La chiusura del 2010

La chiusura del 2010 è stata percepita come la **meno peggio degli ultimi anni**. Per la prima volta dal 2004 il saldo di chiusure positive supera anche se di poco (+0,9%) quello delle chiusure negative: un anno e mezzo il medesimo saldo toccava il record opposto (-62,7%); oggi quasi il 90% delle imprese terziste e il 48,7% dei produttori dichiara di aver chiuso il semestre "nella media".

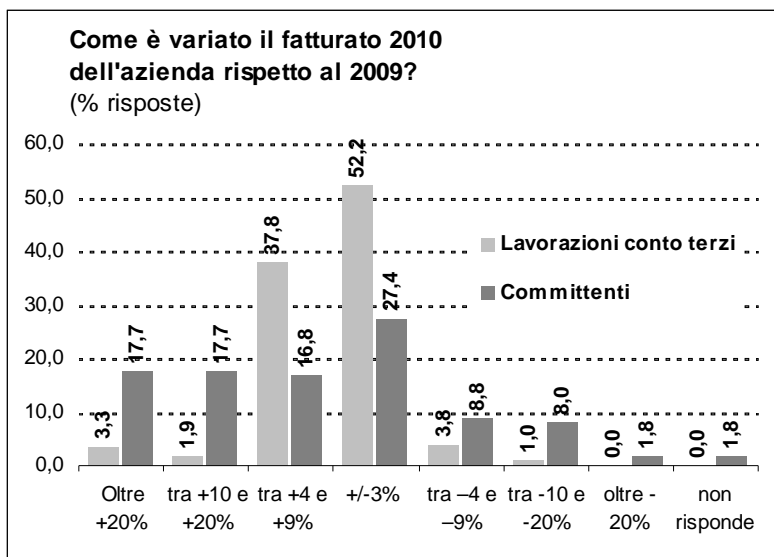
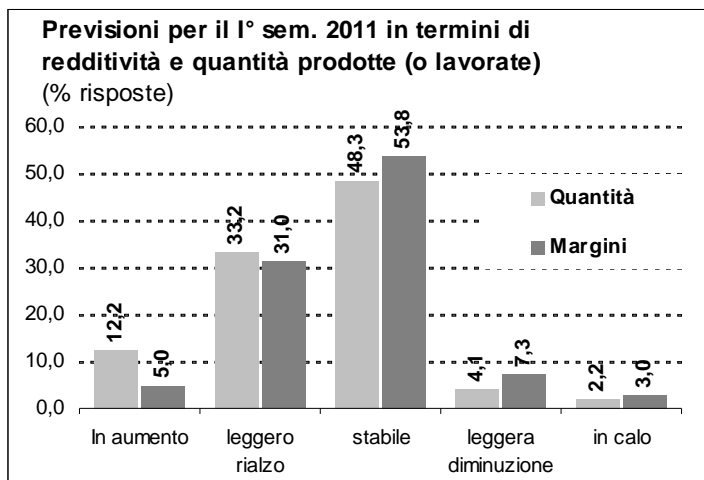
In termini di andamento di **quantità e margini, nella chiusura del 2010** i dati raccolti evidenziano **una forbice a forte svantaggio della redditività** che ritroviamo anche nelle previsioni per il primo semestre 2011; causata *in primis* dall'aumento dei prezzi delle *commodities*, ma anche "ereditata" dalla perdita di competitività che ha ridotto progressivamente i guadagni degli imprenditori pratesi negli ultimi anni.

Il 52,8% dei committenti e il 43,1% dei terzisti dichiarano comunque di aver aumentato nel 2010 il fatturato in maniera più o meno marcata rispetto al 2009.

I dati relativi al consuntivo dell'anno trovano riscontro **nell'andamento delle esportazioni**. Il 2010 si è concluso con un aumento del +17,5% dell'export manifatturiero provinciale in valori rispetto al 2009, mentre a livello di settori la provincia di Prato ha aumentato nel 2010 del +29,5% l'export di filati per maglieria, del +5,4% quello di tessuti, del +20,5% i prodotti tessili diversi, del +30,3% quello di maglieria e confezioni (dato questo che comprende anche il pronto moda cinese).

Il primo semestre del 2011 e le previsioni

Pur immersi tuttora in un contesto difficile, in questa prima parte del 2011 **circa la metà degli operatori prevede di chiudere il semestre in maniera stabile** rispetto allo stesso periodo del 2010 sia per quanto riguarda le quantità lavorate o vendute sia in termini di margini di profitto; **un terzo delle imprese chiuderà in leggero rialzo**; mentre al 12,2% di risposte "in aumento" delle



quantità lavorate si abbina il 5,0% per i margini. Le previsioni negative costituiscono un'esigua minoranza delle risposte (grafico).

Il progresso del clima di opinioni complessivo emerge dal confronto tra gli umori dell'anno scorso e gli attuali: **la metà degli imprenditori afferma che le prospettive sono migliorate** e il 45,7% ritiene che non siano cambiate rispetto al 2010, che non è stato un anno negativo.

La **prosecuzione del recupero del tessile a Prato nel 2011 è registrata anche dagli indicatori indiretti della produzione (grafico) e dall'export del primo trimestre 2011.**

Le esportazioni in valori della provincia di Prato nel primo trimestre 2011 sono aumentate in totale del +9,9% rispetto allo stesso periodo del 2010. A livello dei singoli settori sono aumentate del 26,5% per fibre e filati, +16,0% i tessuti ortogonali, +13,4% gli altri prodotti tessili, +9,7% la maglieria, +22,1% l'abbigliamento. Rallenta invece l'export della meccanica (-0,3%). Secondo le indicazioni sin qui raccolte, la ripresa sembra tuttavia decelerare nel 2° trimestre 2011.

Nelle **ore lavorate** del consueto *panel*, la progressione mensile segna un picco di attività nel primo trimestre del 2011 e una stabilizzazione dei livelli a partire da marzo.

Anche i **consumi di energia elettrica** seguono il medesimo andamento, con un rallentamento a partire da marzo fino a maggio.

Il miglioramento in corso si riflette in ogni caso nelle **previsioni di vendita dei committenti sui vari mercati**, dove, dopo due anni di dominio della percentuale di risposte pessimiste, si riaffermano ampie quote di previsioni di vendita "normali" e positive. La zona "positiva" si attesta al 30,8% per l'Italia, 38,9% per l'Europa (ci sono il 42,4% di previsioni di vendita favorevoli per la zona Euro) e al 30,1% per gli USA.

Per il mercato italiano ed europeo le previsioni di "normalità" si sono finalmente ristabilite a quota 43% e per l'extra Europa al 42%; gli Stati Uniti sono quelli con le aspettative relativamente peggiori al 30,2%.

Per il mercato italiano ed europeo le previsioni di "normalità" si sono finalmente ristabilite a quota 43% e per l'extra Europa al 42%; gli Stati Uniti sono quelli con le aspettative relativamente peggiori al 30,2%.

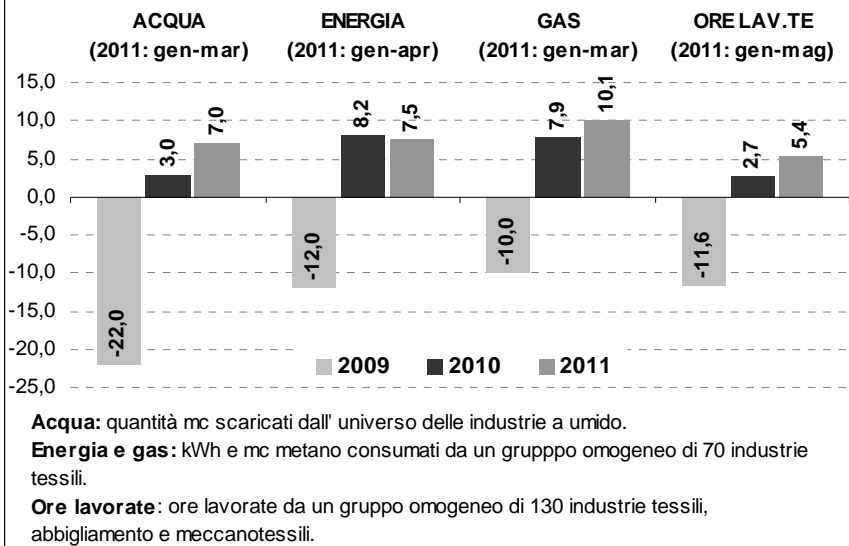
L'occupazione

Le previsioni sui livelli occupazionali del primo

semestre 2011 nelle imprese del campione, toccato il picco negativo nell'indagine di aprile 2009 (-38% il saldo allora registrato tra la percentuale di previsione di aumento degli organici meno quella delle previsioni di diminuzione), migliorano fino a portare il saldo (di ben poco) per la prima volta sopra lo zero. Le previsioni di stabilità si sono attestate tra l'80% e il 90% già dall'inizio del 2010.

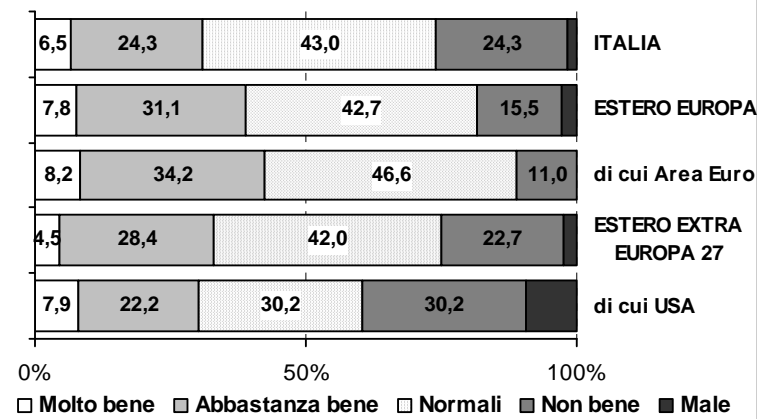
Il **timido segno positivo** nel restante delle risposte, in questa prima parte dell'anno che ormai volge al termine, è tuttavia **confortante**.

Andamento degli indicatori indiretti delle produzioni distrettuali pratesi dal 2009 al 2011 (Var.% tend.li cumulate)



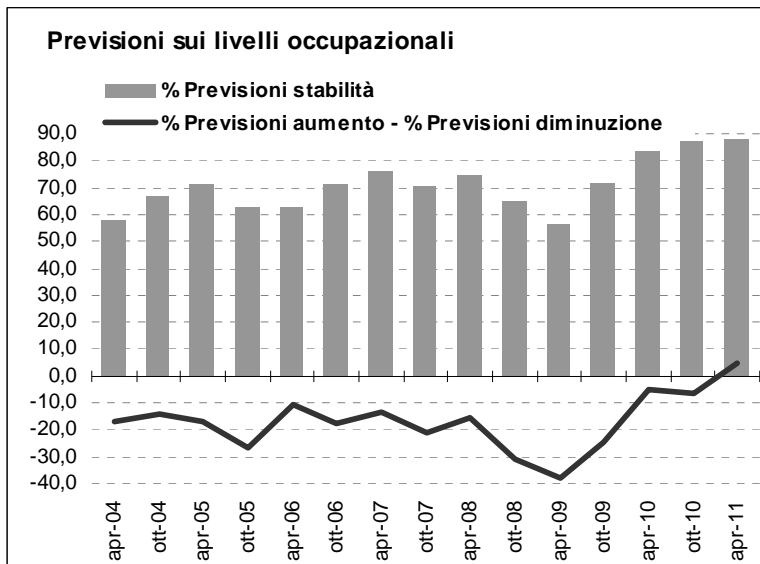
Previsioni vendite sui vari mercati

Stagione AI 2011-12

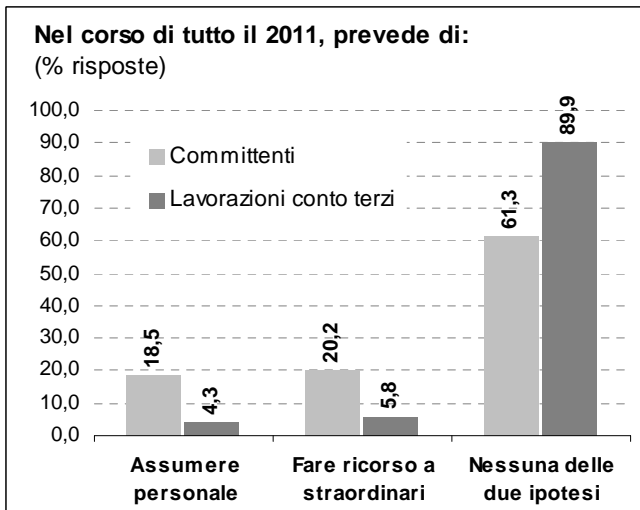


Le **previsioni** degli operatori per l'anno **2011**, se saranno confermate dai fatti, denotano una possibile rinnovata dinamicità nel mercato del lavoro nell'industria tessile.

Il 18,5% delle aziende committenti si dichiarano intenzionate ad assumere nel corso dell'anno, mentre, come vedremo a breve, la situazione appare un po' più incerta presso le aziende del contoterzi. Le assunzioni, precisano gli imprenditori, sono rese necessarie nel 40,9% dei casi per far fronte a picchi di attività produttiva, per il 29,5% allo sviluppo e alla crescita dell'azienda, oppure per sostituire definitivamente (18,2%) o temporaneamente (11,4%) lavoratori



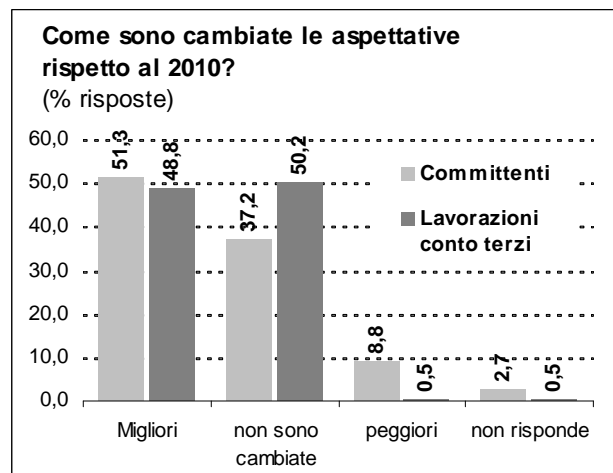
dimissionari o in malattia. Le figure professionali richieste sono principalmente operai specializzati (37,0%) e tecnici di processo e prodotto (24,1%); seguono il 18,5% operai generici e il 14,8% impiegati commerciali.



La situazione delle lavorazioni conto terzi

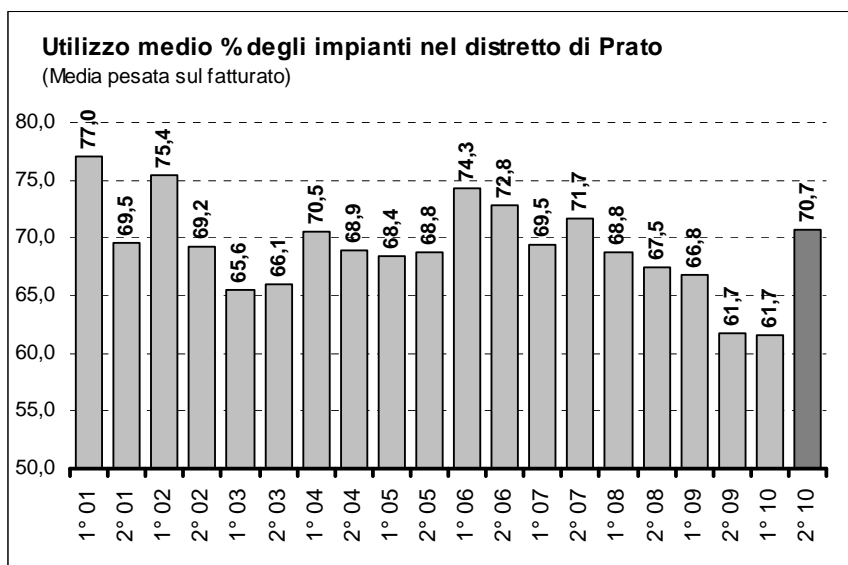
Dopo una serie interminabile di rilevazioni negative, che hanno, a più riprese, fotografato una situazione del Distretto al limite del collasso, finalmente in questa occasione è stato possibile **intravedere qualche lieve segnale positivo**, anche se tra le lavorazioni terziste **permangono diffuse condizioni di sofferenza e precarietà**.

Infatti, se da un lato le **aspettative per il 2011** riflettono un **significativo miglioramento del grado di fiducia** (circa il 40% degli operatori conto terzi prevede di conseguire un certo recupero delle quantità lavorate e dei margini), **la chiusura del 2° semestre 2010** ha confermato la tendenza degli ultimi anni con il **prevalere di indicazioni negative** tanto in termini di **quantità lavorate** quanto, soprattutto, in termini di **redditività**. Riguardo a quest'ultimo aspetto, infatti, il 12,9% degli intervistati ha dichiarato di aver chiuso la stagione "non bene/male" e solo il 3,8% ha espresso un giudizio positivo. Oggi, come dicevamo poc'anzi, **lo scenario generale sembrerebbe essere almeno in parte cambiato** alla luce del fatto che il **48,8% degli intervistati ha dichiarato**, per il 1° semestre 2011, di **avere aspettative comunque migliori rispetto all'anno scorso**.



Questo mutamento di scenario, inoltre, appare sostanzialmente confermato anche dal confronto tra le indicazioni raccolte nel corso della presente indagine e le valutazioni formulate dagli imprenditori ad aprile-maggio 2010. Riguardo all'andamento delle lavorazioni per il semestre di riferimento, infatti, la **quota di giudizi negativi si è notevolmente ridotta** (da 51,6% all'attuale 11,5%), mentre, di riflesso, la **porzione di operatori che ha espresso una valutazione in complesso positiva è salita dal 6,7% al 40,7%**.

Per quanto riguarda l'**occupazione**, il dato riferito alle aziende terziste continua a **riflettere il prevalere di condizioni di relativa stabilità**. Il 93,3% degli intervistati, infatti, dichiara di non avere in programma variazioni degli organici e solo un 4,8% sembrerebbe intenzionato ad assumere nuovo personale nel corso del 2011. In generale, comunque, occorre prendere atto di



una **situazione molto eterogenea tra i diversi segmenti della filiera**,

con comparti sostanzialmente fermi sotto il profilo degli andamenti occupazionali (roccature, torciture, maglifici) e altri più dinamici (filature e rifiniture industriali *in primis*).

Capitolo finale quello riservato al **grado di utilizzo degli impianti** che, per la prima volta dal 2007, **torna nuovamente a superare la soglia del 70%**. Il dato sembrerebbe dunque confermare

l'incremento del livello di ordini all'interno della filiera anche se, come di consueto, non è possibile trascurare l'effetto prodotto sul grado di utilizzo degli impianti dalla progressiva diminuzione della capacità produttiva generale del Distretto.